

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

LE ELEZIONI europee

I dati forniti da Eurobarometro dicono che voterà lo 0,8 in meno rispetto al '99
Nell'Unione allargata in gara molti gruppi che difendono le bandiere nazionali



La Polonia rischia di mandare a Strasburgo un drappello di deputati critici con la Ue
Liste anti-Bruxelles nel nord Europa
Nei grandi Paesi peserà il tema della guerra

BRUXELLES La gara che ha per meta i seggi dell'aula di Strasburgo prende il via oggi nel Regno Unito. I britannici sono i primi nell'Unione, insieme agli elettori dell'Olanda, a votare per il rinnovo del Parlamento europeo alla sua sesta legislatura per suffragio diretto (la prima fu nel 1979). Sono gli elettori più distaccati. O, meglio, i cittadini europei meno entusiasti, per tradizione, di partecipare alla formazione dell'assemblea dell'Unione. Cinque anni fa in Gran Bretagna votò il 24% e in Olanda il 30%. Fanalini di coda dell'Unione, per partecipazione. In un sondaggio sull'intenzione di recarsi alle urne, diffuso ai primi di giugno dall'Eurobarometro, il 38% dei britannici ha risposto di sì. Ma si tratta, appunto, di un'intenzione. In generale, il sondaggio ha suonato l'allarme: sì e no, saranno il 49% gli europei aventi diritto che parteciperanno alle elezioni europee. Lo 0,8% in meno del 1999. E con una tendenza che preoccupa e che fa riflettere: è alle viste un rafforzamento delle formazioni euroscettiche e populiste.



L'interno del parlamento di Strasburgo

L'assenteismo, spia di malessere e anche di scarsa comprensione e accettazione della macchina europea, potrebbe trasformarsi in un cocktail esplosivo se unito ad una serie di annunciate affermazioni, qui e là per l'Unione, di partiti e uomini che parlano un linguaggio in difesa della sovranità nazionale. Ci sono in giro per l'Europa allargata, nuovi Le Pen, a parte l'antico Jean Marie che è sempre in azione in Francia, a parte anche i leghisti italiani che, non a caso, stanno nello stesso gruppo a Strasburgo. Nuovi e moderni Le Pen. C'è, in Polonia, una nutrita schiera di scettici e «sovranisti»: per la prima volta in Europa e già in lotta contro di essa. Michal Kaminski, capalista del PiS, Partito del Diritto e della Giustizia, accreditato di un buon 10%, ha girato in lungo e in largo il paese al grido di «dov'è la bandiera polacca? Si comincia così e si finisce con il perdere la propria sovranità». C'è un altro, più estremista, tale Andrej Lepper e della Lega della famiglia, che strappa consensi in una Polonia che rischia di mandare a Strasburgo 54 deputati non proprio ben disposti verso le istituzioni dell'Unione. In una campagna elettorale poco «europea» (in Italia questa caratteristica è stata evidenzialissima) trovano spazio movimenti e personaggi di terza fila ma che rischiano di far rumore. Un ex socialdemocratico austriaco, Hans Peter Martin, il deputato che ha passato mezza legislatura a filmare di nascosto i suoi colleghi al Parlamento, è finito sulle prime pagine per la sua crociata sui rimborsi spese dei membri del Parlamento. Ha preso di mira tutti i deputati tedeschi, di destra, di centro e di

sinistra. In Olanda, un ex funzionario europeo, Paul Van Buitenen, l'architetto della caduta della Commissione Santer, è in lista con l'«Europa delle trasparenze», un'altra delle tante liste olandesi in «rotta» con Bruxelles. In Svezia ci sono gli esponenti della «Lista di giugno» che contestano genericamente a «Bruxelles di decidere in un grande numero di materie». Del resto, Le Pen ha detto ieri che bisogna mettere in discussione l'euro perché toglie sovranità agli Stati che non possono utilizzare la propria moneta in caso di crisi economica. Un discorso che si avvicina pericolosamente alle tesi di Berlusconi che, proprio l'altro ieri, è tornato ad attaccare la Banca centrale di Francoforte per il rapporto euro-dollaro.

Alfio Bernabei

LONDRA Milioni di elettori oggi vanno alle urne in tutto il Regno Unito per le elezioni europee e la scelta di 78 europarlamentari. I risultati verranno resi noti solo domenica quando gli altri paesi avranno ultimato il voto. In Inghilterra e Galles oggi si vota anche per le amministrative in 166 comuni e per il rinnovo dell'assemblea gallese a Cardiff. Questi risultati saranno resi noti domani, forniranno quindi qualche indicazione sull'andamento del voto europeo. Si vota inoltre per scegliere il sindaco di Londra.

Con laburisti e conservatori che duellano per occupare il primo posto

i gruppi uscenti

Ridotti i deputati italiani i nuovi eletti saranno 78

I parlamentari italiani uscenti sono 87. I nuovi eletti saranno 78: il numero si è ridotto per la redistribuzione dei seggi in seguito all'ingresso nell'Unione dei dieci nuovi Stati lo scorso 1 Maggio. I parlamentari italiani uscenti hanno fatto parte dei seguenti gruppi parlamentari:
nel Ppe: 24 Forza Italia, 4 Ppi (ora Margherita), 3 Udc, 1 Rinnovamento italiano, 1 Spv.
Nel Pse: 15 Ds, 1 Sdi.
Nell'Eldr (Liberal Democratici): 4, 1 Democratici (prodiani),
2 Italia dei Valori (Di Pietro),
1 Mov repubblicano europeo (Sbarbati),
1 indipendenti. (Martelli).
Nel Gue: 4 Rifondazione,
2 Comunisti italiani.
Nei Verdi: 2 Sole che ride.
Nell'Uen: 10 An
Non iscritti: 7 radicali, 3 Lega.

Altre critiche mosse contro i laburisti riguardano alcune dichiarazioni inquietanti fatte in chiusura della campagna elettorale dal ministro degli Interni David Blunkett, apparentemente per strappare voti ai tory o ai fascisti del British National Party (Bnp). Quest'ultimo partito in particolare ha imposto la sua più vasta campagna elettorale dal dopoguerra sfruttando in chiave razzista i temi

A Strasburgo 732 seggi per 25 Paesi

Il Parlamento europeo della VI legislatura (2004-2009) sarà composto da 732 seggi riservati agli eletti dei 25 Paesi dell'Unione. La Germania avrà più deputati tra tutti (99) mentre Malta ne avrà meno di tutti (5). L'Italia dovrà eleggere 78 parlamentari (contro gli 87 della precedente legislatura). Il Parlamento uscente ha raggiunto 788 membri il 1 maggio con l'ingresso temporaneo dei 162 deputati osservatori dei nuovi Paesi dell'est Europa, di Cipro e Malta. I partiti nazionali rappresentanti nell'assemblea hanno raggiunto la cifra di 183. Il Parlamento europeo ha potere legislativo, di bilancio e di controllo. Le direttive (leggi), le decisioni e i regolamenti rappresentano l'attività legislativa esercitata nell'Unione insieme al Consiglio dei ministri. Il Parlamento ha aumentato questo suo potere ma il Consiglio mantiene ancora una posizione prevalente. Il Parlamento è anche autorità di bilancio in quanto approva le finanze dell'Unione. Il potere di controllo è esercitato nei confronti delle istituzioni, a cominciare dalla Commissione europea che viene approvata dall'assemblea con un voto e dopo la valutazione del profilo di ciascun commissario. Il Parlamento può anche esprimere un voto di sfiducia nei confronti della Commissione. I parlamentari europei lavorano nelle commissioni parlamentari e nelle delegazioni del Parlamento, preparano relazioni sui temi legislativi e svolgono attività ispettiva con interrogazioni al Consiglio dei ministri e alla Commissione.

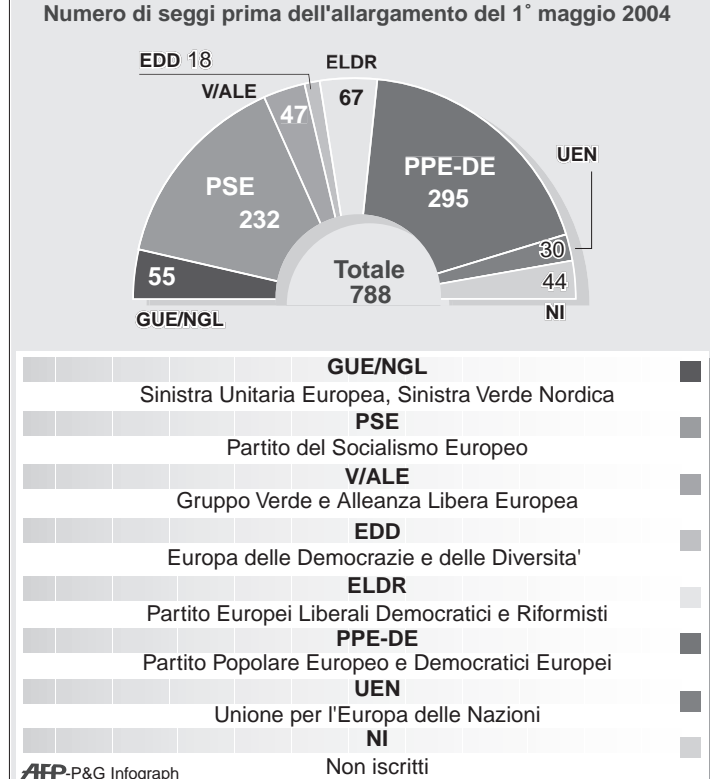
Commissione Ue

Tutti i candidati alla successione di Prodi

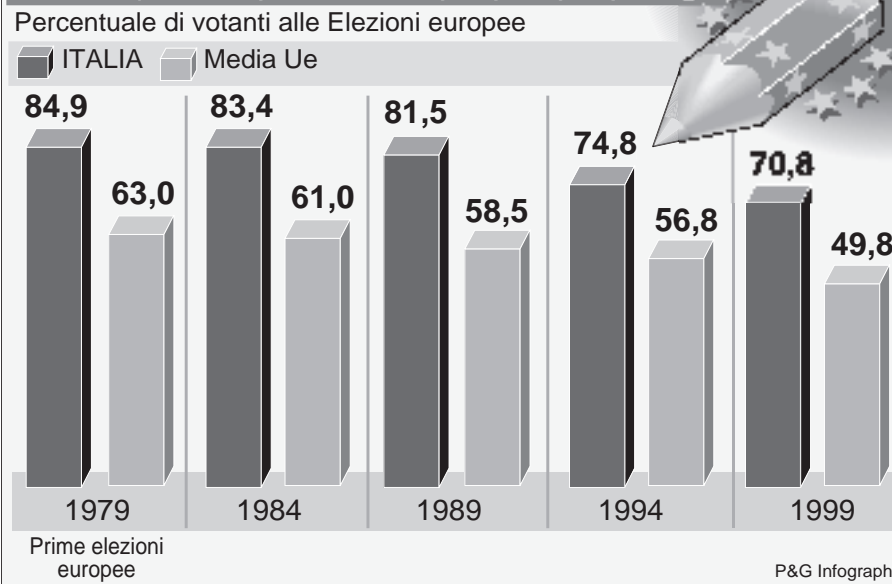
Il nuovo presidente della Commissione europea (l'organismo esecutivo dell'Unione) dovrebbe essere indicato dal Consiglio europeo (la riunione dei capi di Stato e di governo dei 25 Paesi dell'Ue) nel corso del summit del 17-18 giugno. Il nuovo presidente dovrebbe ricevere l'approvazione del Parlamento europeo nella seduta di giovedì 22 luglio. Tra i candidati alla successione di Romano Prodi ci sono: il premier belga, Guy Verhofstadt, il presidente uscente del Parlamento europeo, Pat Cox, il commissario europeo alla Giustizia e Affari interni, Antonio Vitorino, l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, Javier Solana, il cancelliere austriaco, Wolfgang Schuessel, l'ex premier finlandese, Paavo Lipponen, il premier del Lussemburgo, Jean-Claude Juncker e l'attuale premier irlandese e presidente di turno dell'Unione, Bertie Ahern.

Nei grandi Paesi, peserà certamente il tema della guerra. Per il Labour di Blair sarà, questo, un appuntamento inesorabile. I più cinici tra i collaboratori del premier hanno fatto circolare l'idea che è meglio che si sfoghino adesso, contro l'Europa, gli scontenti di Blair. Il quale, in seguito, si può dedicare a recuperare i consensi perduti con una serie di mosse di

UE: IL PARLAMENTO USCENTE



PARTECIPAZIONE AL VOTO EUROPEO



politica interna. La promessa del referendum sul progetto di Costituzione europea, del resto, è una mossaabile di Blair per cercare di togliere argomenti ai conservatori in ascesa e sempre più potenti, grazie ad una riforma del regolamento, nel gruppo parlamentare del Ppe dove, sugli argomenti più sensibili d'integrazione dell'Ue, sono autorizzati a votare in materia difforme.

La guerra è stata un degli argomenti centrali anche in Spagna. Ma hanno giocato altri fattori di politica interna, dopo la vittoria del Psoe di Zapatero. A Madrid come ad Atene, nei faccia a faccia in diretta tv (quelli che Berlusconi, invece, non gradisce

in Italia), i leader socialdemocratici e del Partito popolare si sono confrontati sul carovita, sulle politiche economiche. I socialisti francesi hanno battuto molto sul sociale e in Belgio la campagna per le europee si è intrecciata con quella per le regionali. La sinistra si è molto spesa sul piano sociale e della difesa dei servizi pubblici d'interesse generale. A Bruxelles è stata organizzata, cosa impensabile in altri paesi, una massiccia manifestazione contro la direttiva del commissario liberale Bolkestein che tende a spazzare via la griglia di difesa dei servizi collettivi in nome di una liberalizzazione indiscriminata delle prestazioni essenziali (poste, acqua, ecc.).

mento, Pat Cox. La scelta s'interseca con la nomina del nuovo presidente dell'aula. Quali accordi faranno i gruppi? Si tornerà all'antica staffetta tra Ppe e Pse, metà legislatura ciascuno? O il risultato del voto consentirà maggioranze differenti? La composizione dei gruppi parlamentari sarà importante: dove finiranno, per esempi, i circa 100 deputati «euroscettici» previsti in arrivo a Strasburgo? Quanto sarà lo scarto tra Ppe e Pse? Saranno i liberali il gruppo cerniera del Parlamento? Sarà possibile, nel nuovo parlamento, la formazione di alleanze progressiste sui grandi temi legati all'approfondimento dell'integrazione, alle politiche sociali, ai diritti, alla politica estera?

Gli inglesi oggi ai seggi, dubbi sui voti per posta

Denunciata la compravendita di schede elettorali. Si vota anche per le amministrative, test importante a Londra

e liberaldemocratici in terza posizione, con buone speranze di un netto miglioramento, rimane l'incognita sul peso che avranno alcuni grintosi partiti minori che si sono fatti avanti da destra, come l'United Kingdom Independence Party (Ukip) e da sinistra, come Respect, creato alcuni mesi fa dall'ex deputato George Galloway, espulso dal Labour perché accusato di aver esortato i soldati inglesi a non combattere in Iraq.

Le ultime fasi della campagna elettorale sono avvenute sotto un'ondata di critiche al governo che per la prima volta ha introdotto il voto postale in quattro regioni con un totale di quattordici milioni di elettori. Questo per incrementare la percentuale dei votanti che in passato ha oscillato

intorno al 30%. Secondo i tory e i liberaldemocratici però il governo non ha preso provvedimenti adeguati per impedire delle irregolarità. La polizia ha ricevuto delle denunce. In alcuni casi le schede sarebbero state cedute dagli intestatari ad altre persone interessate a mettere su di esse la croce di un particolare partito.

Altre critiche mosse contro i laburisti riguardano alcune dichiarazioni inquietanti fatte in chiusura della campagna elettorale dal ministro degli Interni David Blunkett, apparentemente per strappare voti ai tory o ai fascisti del British National Party (Bnp). Quest'ultimo partito in particolare ha imposto la sua più vasta campagna elettorale dal dopoguerra sfruttando in chiave razzista i temi

Mentre viene dato per scontato che i laburisti subiranno perdite a causa della decisione di Tony Blair di far guerra all'Iraq, i tory avranno ben poco di cui vantarsi. Non riescono a rilanciarsi come partito credibile e il loro euroscetticismo è stato imbracciato in maniera più efficace dai tory. Ecco di seguito, brevemente, le posizioni dei principali partiti sull'Europa. Il Labour: si alla costituzione, ma veti e out out su vari aspetti, incluse tasse, difesa, diritti sul lavoro. Tory: contro la costituzione e riduzione del 25% delle attuali leggi europee, ma sì al rafforzamento del mercato unico. Liberaldemocratici: sì all'euro e alla costituzione; Ukip: uscita dall'Unione europea, Regno Unito parte di una zona di libero mercato.

Nell'ultimo sondaggio pubblicato martedì dal Times che tratta insieme le europee e le amministrative, il Labour è tra il 25-26% (ovvero circa il 2% in meno rispetto alle ultime europee del 1999), i Tory al 24% (dal 36%), Libdem tra il 16-18% (cioè quasi un 6% in più) e l'Ukip al 13% (quasi il doppio rispetto al '99). Per i verdi si prospetta un incremento del voto: dal 6% all'8-9%. Un interrogativo pende sì come voteranno i quasi due milioni di islamici. Alcuni dei loro rappresentanti hanno scelto di appoggiare i libdem che si schierano contro la guerra all'Iraq.

Il voto a Londra riguarda anche l'elezione del sindaco e dei membri dell'assemblea comunale. Nell'ultimo sondaggio Ken Livingstone è in

testa col 51%, seguito dal conservatore Steve Norris con il 49%. Alle ultime elezioni Livingstone, ex spina nel fianco dell'ex premier Margaret Thatcher e più recentemente di Tony Blair, si guadagnò il plauso di milioni di londinesi quando si presentò come indipendente dopo essere stato radiato dal Labour. Lo scorso anno spiccò nel movimento contro la guerra all'Iraq quando definì Bush un criminale, si rifiutò di incontrarlo quando venne a Londra e fece addirittura pagare il pedaggio alle auto del corteo presidenziale. Il fatto che lo scorso anno il labour lo ha riammesso nei ranghi gli ha fatto perdere la simpatia di molti. Ma nel complesso rimane popolare e dovrebbe riuscire a farsi rieleggere.